



**DALL'ANTITRUST**

**76 mln di multa a un cartello di spedizionieri**

Di fronte al rischio di multe salate, quattro aziende di spedizioni hanno collaborato con l'Antitrust che ha così sanzionato un cartello fra imprese per un totale di oltre 76 milioni di euro. Dal marzo 2002 all'autunno 2007, grazie anche al ruolo attivo della Federazione di categoria, ventidue aziende, tra cui alcune multinazionali, si sono incontrate almeno una ventina di volte per concordare gli aumenti dei prezzi da applicare alla clientela. Obiettivo: far lievitare i prezzi del 50%. Fra i gruppi colpiti anche Dhl, Italmondo, Italsempione e Schenker. «Il programma di clemenza avviato nel 2007 dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha dato quindi il suo risultato e «dimostra che i cartelli anticoncorrenziali si possono sconfiggere», ha affermato il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà.

L'Italia spende ogni anno per remunerare gli investitori del debito. Il rientro che il paese ha annunciato è pesante. Il programma italiano, spiega l'Eurotower, «prevede una riduzione del rapporto disavanzo/Pil dal 4,6% del 2010 al 3,9 nel 2011. In seguito tale rapporto scenderebbe ulteriormente a un livello inferiore al 3% nel 2012». Si arriverà al pareggio due an-

**PARMALAT, TANZI IN OSPEDALE**

**Calisto Tanzi, ex patron della Parmalat, è stato ricoverato nell'ospedale Maggiore di Parma. È stato trasportato in ospedale per una sospetta ischemia, dal carcere di via Burla dov'è recluso.**

ni più tardi. Resta pesantissimo il debito, fermo a quota 120% fino al 2012. Solo da allora lo stock del rosso cumulato comincerà a diminuire. Per rispettare queste scadenze l'Italia deve trovare al più presto almeno 40 miliardi. Con una crescita più stentata di tutti gli altri paesi europei (anche della Grecia), non è un'operazione da poco. Tanto più in un momento di debolezza politica, poco adatto a chiedere sacrifici. Si sa già che la Lega non digerisce operazioni sulle pensioni (già trapelate sulla stampa), mentre la sforbiciata alle agevolazioni fiscali tocca una fitta rete di interessi. Davvero un sentiero strettissimo. Tanto che al Tesoro stanno tutti con la bocca cucita. ❖

# Le voci della stangata: dalla previdenza ai costi della politica

**Uffici tecnici al lavoro per rastrellare i 40 miliardi necessari a raggiungere il pareggio in tre anni. Una somma gigantesca, che mette a rischio tutti gli aggregati di spesa del bilancio. Ma i Comuni stavolta resistono ai tagli.**

**B. DI G.**  
ROMA

Alla fine per trovare risorse si finisce sempre lì: alle pensioni. Le ultime voci sulle coperture della maxi-manovra da 40 miliardi di euro parlano dell'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel settore privato: anche per loro (come già per le pubbliche) l'anzianità dovrebbe alzarsi a 65 anni. Una misura che porterebbe certamente risparmi consistenti (circa un milairdo all'anno), ma difficile da realizzare dal punto di vista politico. In primo luogo perché Maurizio Sacconi si è sempre detto contrario, anche per non scontentare le sigle sindacali più vicine all'esecutivo. Ieri sull'ipotesi ventilata sulla stampa si è abbattuto un fuoco di fila. In Italia «la maggior parte delle pensioni è troppo bassa - ha osservato Susanna Camusso - quindi, continuare a ragionare sulle pensioni come serbatoio di spesa da tagliare, è un'ipotesi assolutamente errata», tanto più che anche le risorse derivanti dall'innalzamento dell'età delle dipendenti pubbliche non sono andate a finanziare quei servizi destinati alle donne che erano stati promessi al momento della decisione. Insomma, «un furto bell'e buono», ha denunciato la vicepresidente del Senato Emma Bonino. «Un'ipotesi irrealistica e da respingere», ha sentenziato Raffaele Bonanni. Ai sindacati si aggiungono i malumori della Lega, che non ha intenzione di colpire le lavoratrici del Nord. Anche se i numeri sarebbero «attraenti» per la Ragioneria generale, la «matassa» pensioni è difficile da districare. Sicuramente, vista la mole dell'intervento da realizzare, la voce pensioni è sul tavolo degli uffici tecnici. Il dubbio è se arriverà anche su quello del consiglio dei ministri della prossima settimana, chiamato a esaminare la manovra. Più facile che passi l'idea di un prelievo sulle pensioni d'oro,

che però avrebbe effetti economici molto più limitati (circa 150 milioni l'anno con una soglia oltre i 3.800 euro mensili). Sempre in campo pensionistico, si pensa anche ad aumentare i contributi per i collaboratori a progetto, portandoli a quota 33%, analoga a quella dei dipendenti.

L'altra grande voce di spesa da aggredire è quella della sanità. Il sistema dei costi standard, introdotto con il federalismo, potrebbe far risparmiare dai 5 ai 10 miliardi. In sostanza si prenderebbero a riferimento le Regioni più virtuose, quelle che spendono meno per l'acquisto di medicine e per pagare servizi. Ma «esportare» il modello virtuoso nelle Regioni meno efficienti non è un processo facile: si rischia di tagliare servizi senza ottenere più efficienza nella spesa.

**PUBBLICI**

Nel mirino degli uffici tecnici del Tesoro anche il pubblico impiego. Ieri il ministro Renato Brunetta ha smentito l'ipotesi circolata di un ulteriore blocco delle retribuzioni e del turn-over. Checché ne dica il

**Bonanni, Cisl**

**«Dal governo una ipotesi irrealistica e da respingere»**

minsitro, appare molto difficile reperire 40 miliardi in tre anni senza toccare quel comparto. Anche se i pubblici già hanno subito il congelamento delle buste paga. Sicuramente il Tesoro punta a un ulteriore taglio della spesa, anche se quest'anno gli obiettivi di risparmio in questa voce si raggiungeranno ampiamente. Tra le voci compaiono le solite auto blu (si tagliano ogni anno), le spese dei ministeri, e interventi mirati al contrario dei tagli lineari adottati l'anno scorso. I Comuni alzano le barricate: dopo la stangata subita con l'ultima manovra, non sono intenzionati a contribuire alla prossima. Anzi, fanno pressing perché il patto di stabilità sia allentato per quelli virtuosi, e per l'introduzione di addizionali. ❖

# Banche, il focus di Mediobanca: bene il 2010, 2011 in salita

Inizio d'anno sofferto per le grandi banche europee. Dopo un 2010 che ha visto una decisa ripresa della redditività, gli istituti del Vecchio Continente hanno chiuso il primo trimestre del 2011 in frenata. Un rallentamento, secondo l'indagine annuale R&S Mediobanca sulle principali banche mondiali, che non ha risparmiato gli istituti Usa dove il conto economico complessivo è stato salvato solo dai risultati in forte crescita di Jp Morgan. L'analisi ha anche monitorato lo stato degli aiuti pubblici alle banche, che beneficiano ancora di 2.658 miliardi di euro dei contribuenti.

Nel primo trimestre dell'anno gli

**Tremonti Bond**

**Lo Stato italiano ha incassato duecento milioni di euro**

istituti di credito del Vecchio Continente hanno visto ridursi i ricavi (-1,1%) e gli utili (-11,5%). Contrastato l'avvio d'anno anche per le banche Usa che, a fronte di una flessione dei ricavi (-16,8%), hanno aumentato gli utili del 3,8% solo grazie al contributo di Jp Morgan (+63,9% i profitti). La frenata interrompe un 2010 in ripresa, con la redditività corrente quasi raddoppiata al 19,2% dei ricavi in Europa e più che triplicata negli Usa (dal 6,3% al 20,3%). L'utile netto invece è cresciuto del 37,1% in Europa e del 46,8% negli Stati Uniti. A spingere i conti è stata la forte riduzione delle svalutazioni su crediti (-31% in Europa e -40,6% negli Usa).

Gli aumenti di capitale e la riduzione degli asset hanno ridotto la leva finanziaria: per le banche europee il rapporto tra gli attivi tangibili e il patrimonio netto tangibile è sceso a 27 volte mentre negli Usa di 15. Mentre i piani di salvataggio hanno portato 45,4 miliardi di euro nelle casse del Tesoro Usa e 21,4 milioni in quelle dei governi europei. Lo Stato italiano ha incassato 200 milioni di cedole per i Tremonti bond. Le risorse pubbliche ancora immobilizzate nel sistema bancario ammontano a 2.028 miliardi di dollari negli Usa e 1.221 miliardi di euro in Europa, dopo che negli Usa sono stati restituiti 781 miliardi di aiuti e in Europa 957 miliardi. ❖